
BANCA DI CHERASCO
BASILEA 2 – III PILASTRO

Informativa al pubblico

Aggiornamento 2014

Sommario

.....	2
1. PREMESSA	4
TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	5
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE.....	23
TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	23
TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	28
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	33
TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO	50
TAVOLA 7 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB	54
TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	54
TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE.....	58
TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	60
TAVOLA 11 - RISCHIO DI MERCATO: INFORMAZIONI PER LE BANCHE CHE UTILIZZANO IL METODO DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI POSIZIONE, PER IL RISCHIO DI CAMBIO E PER IL RISCHIO DI POSIZIONE IN MERCI (IMA)	64
TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO	64
TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	64
TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	68
TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE.....	71
.....	

Premessa

Le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche”, emanate con la Circolare 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari. In particolare:

- 1) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “Primo Pilastro”);
- 2) introducono un sistema di auto-valutazione denominato ICAAP (cosiddetto “Secondo Pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- 3) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative (cosiddetto “Terzo Pilastro”).

Il Terzo Pilastro, in particolare, introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

Con specifico riguardo al presente documento, avente data di riferimento 31/12/2013, si ricorda che la normativa applicabile è quella prevista dalla Circolare 263, sia in termini di contenuti sia in termini di scadenza di pubblicazione. Tutte le ulteriori informazioni specificatamente richieste dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) verranno invece pubblicate nell’edizione riferita alla data del 31/12/2014.

L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“Tavole”), come previsto dall’Allegato A del Titolo IV Sezione II della Circolare 263/06 della Banca d’Italia, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – cosiddetto “Secondo Pilastro”), la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali l'Istituto ritiene di non essere esposto ed in secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale “Mappa dei rischi”, che contempla le seguenti fattispecie:

- rischio di credito
- rischio di controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo
- rischio di concentrazione
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio leva finanziaria eccessiva
- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio di non conformità
- rischio di capitale.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie (rischi quantificabili e rischi non quantificabili in termini di capitale interno), le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (si veda la successiva Tavola 4).

Il complessivo processo di gestione e controllo dei diversi rischi attivato all'interno della Banca coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le funzioni aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale e il Comitato Esecutivo sono responsabili dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, cui riportano direttamente in proposito. In tale ambito, predispongono le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di

gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, funzione di gestione dei rischi, funzione di gestione dei rischi di non conformità). Nell'effettuare le proprie attività di verifica, il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La funzione di gestione dei rischi, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separazione dalle funzioni operative e ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La funzione di gestione dei rischi assume un ruolo cardine nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), in tutte le fasi ed attività in cui tale processo si articola: individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti di generazione; sviluppo e manutenzione dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio dei diversi rischi; misurazione del capitale interno a fronte dei rischi misurabili e conduzione delle prove di *stress*; determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico; predisposizione del resoconto da trasmettere alla Banca d'Italia.

Nella propria articolazione, il processo ICAAP richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza: per il corretto svolgimento di tutte le attività del processo è infatti richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La Banca ha definito puntualmente in uno specifico documento organizzativo interno i ruoli ed i compiti dei diversi soggetti (tanto degli Organi di Governo e Controllo, quanto della Direzione Generale e delle diverse funzioni interne) coinvolti nel processo in questione.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. **Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;**

II livello:

- **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **controlli di conformità normativa**, esternalizzati all'apposita struttura della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria (con la nomina di un Responsabile aziendale) costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, esternalizzati all'apposita struttura della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria (con la nomina di un Responsabile aziendale) costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

III livello:

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, esternalizzata all'apposita struttura della Federazione delle banche di credito cooperativo Piemonte Valle d' Aosta e Liguria e indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Tale sistema di controllo e gestione dei rischi potrà in futuro subire alcuni adattamenti in funzione degli aggiornamenti che potranno essere introdotti alla normativa attualmente in vigore. Nel settembre 2012, la Banca d'Italia ha infatti pubblicato per la consultazione le Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La proposta normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato.

Ai fini di un'attenta e puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta, la Banca ha sviluppato uno specifico *framework* metodologico, formalizzato in uno specifico documento di *governance* denominato "Policy di gestione dei rischi". Il modello di riferimento nel processo di gestione dei rischi si articola nei seguenti tre passaggi logici:

- identificazione degli eventi e dei rischi correlati;
- valutazione del rischio;
- risposta al rischio;

integrati da una fase propedeutica costituita dalla definizione, a cura del Consiglio di Amministrazione, della soglia di propensione al rischio (*Risk Appetite*), che rappresenta il livello massimo di rischio che la Banca è disposta a tollerare.

In applicazione di tale modello, la funzione di gestione dei rischi monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare (*Risk Appetite*), le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, potrà attivare le più opportune strategie di risposta (evitare il rischio, ridurre il rischio, condividere il rischio, accettare il rischio). Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Considerata la complessità di ciascun rischio, la Banca ha ritenuto opportuno non limitarsi all'adozione di una sola misura di rischio ma di ricorrere ad una molteplicità di indicatori, al fine di avere una valutazione maggiormente completa del proprio livello di esposizione alle diverse fattispecie. Per tale motivo per i rischi principali si è ritenuto opportuno affiancare ad una prima modalità di gestione definita "Regolamentare", basata sulle indicazioni della Circolare 263/06 per le banche di Classe 3 (in particolare per quanto riguarda le metriche di misurazione, finalizzate alla determinazione di *buffer* di capitale

interno), altri indicatori, allo scopo di consentire alle diverse funzioni coinvolte di misurare – e quindi di gestire – i rischi in maniera più puntuale, mediante l'utilizzo di strumentazioni e metriche più raffinate o maggiormente integrate nella cultura aziendale (approccio “Gestionale interno”). Tali ultime metodologie consentono una valutazione più accurata del livello di esposizione ai rischi, ma non si traducono in una quantificazione di capitale interno.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla gestione del rischio, agli strumenti ed alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione, alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Alla luce delle disposizioni in materia di controlli interni previste nel Titolo IV, Capitolo 11 della Circolare 229/99 della Banca d'Italia, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito - articolato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso - è disciplinato nella regolamentazione interna della Banca, la quale, in particolare:

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito.

La Banca ha aggiornato la normativa di processo alla luce dell'evoluzione del quadro normativo ed operativo di riferimento, realizzando i nuovi schemi di:

- Regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- disposizioni attuative del processo del credito, che definiscono le modalità operative e le relative tempistiche che le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione ed attenuazione del rischio medesimo, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative, le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti e all'Ufficio Controllo Rischi. All'interno dell'Area Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e la funzione di gestione dei rischi, sono incaricate del monitoraggio sistematico delle posizioni e della rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché del coordinamento e della verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di concessione, revisione e monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto esso risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il *rating* di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Nell'ambito del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

Nell'ambito del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- nella fase di revisione, i Responsabili di Filiale producono una reportistica sullo stato e l'esito dell'attività di revisione, che viene sottoposta con cadenza trimestrale alla funzione di gestione dei rischi
- nella fase di monitoraggio, l'Ufficio Controllo Rischi produce trimestralmente una relazione sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale. Tale relazione contiene tra l'altro una dettagliata informativa sull'evoluzione delle posizioni in "osservazione" e "incagliate", nonché l'esito delle attività di verifica degli interventi avviati sulle posizioni. Sulla base di tali informazioni il Direttore Generale relaziona con la stessa frequenza il Consiglio di Amministrazione in merito all'attività di monitoraggio e gestione delle posizioni problematiche;
- le attività volte alla verifica della coerenza tra i rischi ed i limiti stabiliti nelle politiche del credito sono oggetto di apposita reportistica con cadenza trimestrale nei confronti del Direttore Generale e nei confronti del Consiglio di Amministrazione. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità, la funzione di gestione dei rischi effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni;
- nella fase del monitoraggio, l'Ufficio controllo rischi produce trimestralmente una relazione sui gruppi di rischio (connessioni economiche e giuridiche) con evidenza per ogni posizione dell'accordato, dell'utilizzato e dell'evoluzione del rapporto.

L'esposizione al rischio di credito è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, la quale prevede la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

La normativa prudenziale precisa che sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni (compresi gli strumenti finanziari) ricomprese nel portafoglio bancario (oltre che quelle fuori bilancio), con l'esclusione quindi soltanto delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione (esposte invece al rischio di mercato).

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. Per ulteriori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 8.

Nel corso del 2012 - in conformità a quanto richiesto dalle Disposizioni introdotte dalla Circolare 263/06, Titolo V, Capitolo 5 con riferimento alle operazioni con soggetti collegati - la Banca, si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle specifiche politiche di rischio, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

La disciplina prudenziale - sopra citata - stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative "al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative" con riguardo alle operazioni con soggetti collegati; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Ai sensi delle Disposizioni, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", nelle quali sono disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni con soggetti collegati. Sono, inoltre, state definite e formalmente deliberate le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

Nelle Politiche la Banca ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto al Patrimonio di Vigilanza, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato

censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite

I rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, ritenuti rilevanti per l'operatività aziendale, vengono valutati nell'ambito del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP); in particolare, nei casi di superamento dei limiti prudenziali (eventualità ammessa dalle Disposizioni solo per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca), a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro la Banca tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno.

Con riferimento al rischio conseguente ad un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity". Avvalendosi del principio di proporzionalità, la Banca ha recepito le disposizioni introdotte al Titolo V, Capitolo 4 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia che mirano a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie ovvero la partecipazione nella società immobiliare Verdeblu per € 50.000,00 corrispondente al 100% del capitale della stessa.

Inoltre, con riferimento agli investimenti indiretti al capitale di imprese non finanziarie, la Banca detiene in portafoglio investimenti di tale specie ed esclusivamente come fondi di private equity. In particolare si tratta del fondo INTERMONTE BCC PRIVATE EQUITY SGR iscritto in portafoglio per un valore di costo pari ad € 29.671,25.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Esso rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito nell'alveo del quale è ricompreso e si manifesta con riferimento a talune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa.

La gestione ed il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca e sono articolati e formalizzati nella specifica normativa interna (Regolamento finanza e relative disposizioni attuative). In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

L'esposizione al rischio di controparte è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

Per ulteriori dettagli, tanto sulle politiche di gestione, quanto sulle metodologie di misurazione, si rimanda alla successiva

Tavola 9.

Rischio di mercato

Per rischio di mercato si intende la possibilità di subire perdite su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio, che sono riconducibili ai tassi d'interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci. Il rischio di mercato si compone di una pluralità di rischi sottostanti.

Con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza:

- rischio di posizione (generico e specifico): esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati ed alla situazione della società emittente;
- rischio di concentrazione: esprime il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse presenti all'interno del portafoglio di negoziazione.

Con riferimento all'intero bilancio:

- rischio di regolamento: esprime il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- rischio di cambio: rappresenta il rischio di subire perdite per effetto dell'avversa variazione dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- rischio di posizione su merci: esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo del bene per fattori attinenti all'andamento dei mercati.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di Vigilanza); in particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il portafoglio di negoziazione di Vigilanza, sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensili ed annui, limiti per emittente/tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- *outsourcing* di parte del portafoglio di proprietà
- struttura delle deleghe;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini percentuali sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della finanza. Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione affinché si possa procedere alla loro negoziazione, in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione, e di mantenere un corretto *mix* di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli, definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e

deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle Disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze rivenienti dall'adozione dei principi contabili internazionali.

L'esposizione al rischio di mercato è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza la metodologia regolamentare standardizzata, che si basa su algoritmi di calcolo differenti per ciascuno dei cinque rischi precedentemente individuati: il metodo di calcolo consente di quantificare il requisito patrimoniale complessivo sulla base del c.d. approccio "building block", secondo il quale l'assorbimento patrimoniale complessivo viene ottenuto come somma dei singoli requisiti di capitale relativi ad ogni singola tipologia di rischio di mercato. Nella tabella che segue sono riepilogate le metodologie utilizzate.

TIPOLOGIA DI RISCHIO DI MERCATO	METODOLOGIA
Rischi sul portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza	
Rischio di posizione	
Rischio di posizione sui titoli di debito: - rischio generico - rischio specifico	- Metodo basato sulla scadenza - Metodo basato su 4 differenti classi di ponderazione in funzione della natura dell'emittente, della presenza di strumenti di attenuazione del rischio, dell'eventuale valutazione esterna o interna del merito creditizio e della durata residua
Rischio di posizione sui titoli di capitale: - rischio generico - rischio specifico	- 8% della posizione generale netta - 8% della posizione generale lorda
Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.	Metodo residuale: 32% del valore corrente della quota detenuta
Rischio di concentrazione	Metodologia indicata nella Circolare 263/06 di Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 4, Parte II, Sezione V: determinazione di un requisito patrimoniale specifico qualora, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, venga superato il limite individuale di fido stabilito dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di concentrazione dei rischi
Rischi sull'intero bilancio	
Rischio di regolamento	- transazioni D.V.P. (consegna contro pagamento): alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale ed il valore corrente degli strumenti (se questa comporta una perdita per la Banca) viene applicato un fattore di ponderazione in base ai giorni lavorativi successivi alla data di regolamento - transazioni non D.V.P. (a consegna libera): il valore trasferito viene trattato come credito verso la controparte e viene adottata – indipendentemente dal portafoglio di appartenenza - la metodologia utilizzata per le esposizioni del portafoglio bancario.
Rischio di cambio	8% della "posizione netta aperta in cambi"
Rischio di posizione su merci	Metodo semplificato

Per il monitoraggio ed il controllo dei rischi di mercato, sono prodotti periodicamente flussi informativi verso gli Organi societari e le funzioni aziendali coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di gestione dei rischi operativi è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo B.I.A.) ad identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, è stata avviata un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito data base in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati *risk owner*) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea. L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" da parte della funzione di *Operational Risk Management*, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito. L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "task" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio proposte dalla funzione di *Operational Risk Management* ai *risk owner* e da questi attivate. La Banca, consapevole che una piena gestione dei rischi operativi richiede non soltanto la rilevazione *ex post* degli eventi di perdita accaduti, ma anche una valutazione *ex ante* delle aree di vulnerabilità, ha attivato anche un modulo di *Risk Self Assessment*, funzionale all'individuazione dei potenziali rischi operativi insiti nei diversi ambiti di operatività.

L'esposizione al rischio operativo è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza il metodo di base (*BIA - Basic Indicator Approach*), meglio descritto nella successiva Tavola 12.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparti, ecc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di "*early warning*" che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nell'Area Finanza/Tesoreria la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La gestione ed il controllo del rischio di tasso viene attuata mediante l'utilizzo di modelli interni. La Banca, in particolare, si avvale del supporto di specifica strumentazione A.L.M. (*Asset and Liability Management*).

Nell'ambito delle analisi effettuate tramite tale strumentazione, viene stimato l'impatto sul patrimonio legato alla variazione del valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

L'esposizione complessiva al rischio in esame viene inoltre monitorata attraverso l'analisi della variabilità del margine di

interesse e del Patrimonio netto, prevedendo diversi scenari di andamento dei tassi di interesse (+/- 100 punti base) e di evoluzione della Banca in un orizzonte temporale di 12 mesi. Tale analisi permette di valutare il grado di rigidità del margine rispetto alla variazione dei tassi di mercato e di attivare eventuali azioni correttive.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato proposto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia. Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 14.

La funzione di risk management elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata alla direzione.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa, anche a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*Market Liquidity Risk*). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- garantire la disponibilità di una dotazione di fondi per far fronte agli impegni di pagamento quotidiani (previsti ed imprevisi), in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di Organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi - formalizzando la "Policy di gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel corso del 2012 sulla base dello *standard* documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle disposizioni di Vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità (introdotte dal IV aggiornamento della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia).

La liquidità della Banca è gestita dalla funzione Finanza/Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici **stabiliti dal Consiglio di Amministrazione**. A tal fine essa misura e monitora la propria posizione di tesoreria attraverso la verifica delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare evidenziati da uno scadenzario di liquidità **a 7 giorni**.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza **della funzione di gestione dei rischi** ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine, **la diversificazione delle fonti di finanziamento** ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Al fine di assicurare che nel continuo la Banca disponga delle riserve necessarie alla copertura del proprio fabbisogno è previsto un sistema articolato su:

- soglia di tolleranza al rischio;
- limite operativo;

Il presidio giornaliero è assicurato tramite un indicatore che rapporta le riserve di liquidità di I linea con i flussi di cassa attesi (netti). Le riserve di liquidità della Banca sono determinate attraverso la seguente definizione ed applicazione di coefficienti di *haircut* al controvalore delle attività aziendali.

RISERVE DI LIQUIDITÀ	
	Ponderazione
Riserve di I linea	
Cassa e depositi liberi detenuti presso banche centrali	100%
Titoli governativi europei liberi (non impegnati) e denominati in euro <ul style="list-style-type: none"> - emessi da governi europei e denominati in euro; - emessi da altre controparti e garantiti da governi e banche centrali 	(100 - <i>haircut</i> BCE)%
Riserve di II linea	
Ponderazione	
Altri titoli liberi (non impegnati) stanziabili nelle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema <ul style="list-style-type: none"> - di cui soggetti ad un piano di esclusione graduale: <ul style="list-style-type: none"> ▪ titoli finanziari (ad es. titoli bancari o di altri intermediari finanziari); ▪ titoli derivanti da operazioni di auto-cartolarizzazioni. 	(100 - <i>haircut</i> BCE)%

I flussi di cassa attesi (netti) sono determinati mediante la somma algebrica tra:

- il saldo liquido del conto corrente di corrispondenza con Iccrea Banca/Cassa Centrale/altri intermediari;
- il saldo contabile dei depositi interbancari attivi *Overnight*;
- l'ammontare derivante dall'applicazione di determinati fattori di *stress* ai valori di *stock* delle poste ritenute maggiormente volatili.

POSTE	Severity media	Severity alta
C/C PASSIVI E DEPOSITI A RISPARMIO LIBERI	5,00%	10,00%
MARGINI SU LINEE DI CREDITO CONCESSE A CLIENTELA	10,00%	15,00%
PRESTITI OBBLIGAZIONARI IN SCAD.ENTRO 1 GIORNO	20,00%	30,00%
RIACQUISTO PRESTITI OBBLIGAZIONARI	2,00%	5,00%

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il *report* ALM elaborato da Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità. L'esposizione al rischio di liquidità operativa viene misurata attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) cumulati della *Maturity Ladder*. Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della Banca ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di *haircut* e tiraggio.

La Banca - attraverso il "Report di Liquidità Statico" - misura, monitora e controlla il grado di copertura dei deflussi di cassa attesi netti su un orizzonte temporale di 30 giorni e di 12 mesi in uno scenario di tensione mediante un *buffer* di attività molto liquide a disposizione, in coerenza con le proposte del Comitato di Basilea.

I flussi di cassa attesi (netti) vengono determinati mediante una *Maturity Ladder* che evidenzia sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sulle diverse fasce temporali, che gli sbilanci cumulati a 30 giorni e 12 mesi (*gap* cumulati).

Le riserve liquide sono costituite da cassa, titoli governativi europei denominati in Euro (c.d. "Titoli APM di Alta Qualità") ed i titoli non governativi stanziabili nelle operazioni di rifinanziamento presso la BCE (c.d. "Titoli APM di Secondo Livello"). Tali titoli vengono conteggiati al netto di eventuali vincoli e gravami (ad esempio operazioni di pronto contro termine, pegni, ecc.) e valorizzati a prezzi di mercato al netto dello scarto di garanzia (*haircut*) previsto dalla BCE per le operazioni di rifinanziamento.

Pertanto tra le riserve liquide rientrano anche i titoli "a ponderazione nulla" destinati al rispetto del requisito dell'operatività prevalente con i soci in quanto impiegabili – pur continuando a concorrere all'assolvimento di detto requisito – come raccolta collateralizzata per esigenza di liquidità.

L'allocazione nelle varie fasce temporali dei flussi di cassa generati dalle diverse tipologie di poste attive (diverse da quelle ricomprese nelle riserve liquide) e passive è effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- collocazione in base alle rispettive date di regolamento e/o esigibilità dei flussi certi originati da poste patrimoniali con scadenze contrattualmente determinate. Le poste attive relative ad operazioni creditizie nei confronti della clientela ordinaria vengono considerate completamente esigibili;
- posizionamento nella fascia "a vista" dei flussi relativi ai rapporti interbancari a vista ed alle poste patrimoniali ad utilizzo incerto (poste clientela a vista, linee di credito) per una quota parte determinata mediante l'applicazione di coefficienti di tiraggio delineati dalle proposte del Comitato di Basilea
- posizionamento nelle fasce fino a 3 mesi dei flussi relativi a finanziamenti deliberati e non erogati.

La fonte alimentante la *Maturity Ladder* è rappresentata dai dati estratti dal sistema informatico della Banca con frequenza mensile alla data di fine mese.

Il *report* evidenzia indicatori rappresentativi delle condizioni di esposizione al rischio di liquidità da parte della Banca e della capacità della stessa di generare liquidità tramite l'attività di gestione ordinaria e lo smobilizzo delle attività prontamente monetizzabili per fronteggiare i deflussi di cassa futuri.

L'obiettivo prioritario del presidio mensile è quello di assicurare alla Banca di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi). A tal fine è previsto un sistema basato su:

- soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- obiettivi di breve termine;
- indicatori di sorveglianza
- analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. La funzione finanza/tesoreria, sulla base delle strategie e della *policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da *Cassa Centrale Banca* che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

A tal fine viene utilizzato l'indicatore NSFR "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili (patrimonio e totale provvista stabile) e le attività a medio-lungo termine (componenti meno liquide dell'attivo). Il parametro è stato definito seguendo la medesima logica degli *standard* previsti dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

La funzione di gestione dei rischi predispone mensilmente la reportistica al fine di dare informativa al Direttore Generale ed al Comitato Rischi degli esiti del monitoraggio della posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca, delle prove di *stress* effettuate e delle proprie valutazioni in merito alle eventuali azioni correttive da porre in essere per migliorare la situazione di liquidità della Banca.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto di riferimento per soddisfare inattese esigenze di liquidità ed i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio, la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio, che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda alla

successiva Tavola 8.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di budgeting, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

La fattispecie di rischio in esame viene inoltre presidiata attraverso il monitoraggio di un indicatore introdotto dalla normativa di Vigilanza, il cd. "leverage ratio".

Tale indice costituisce una misura di presidio supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali (tradizionalmente "risk sensitive"), la cui finalità è obbligare la Banca a detenere una quantità minima di base patrimoniale di elevata qualità rispetto al volume di attività sviluppato.

Esso è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantire un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che

possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di *Compliance*, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di gestione dei rischi di non conformità previsti dalle disposizioni relative. Quanto sopra con particolare riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli Organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione di una specifica funzione, permanente, efficace ed indipendente, dedicata al presidio ed al controllo di conformità alle norme si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'attività di controllo svolta dalla funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e sui supporti predisposti dalla Federazione BCC Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria in accordo con gli sviluppi del progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici *report* ordinari e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione al quale, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad avvalersi della facoltà, prevista dalla normativa, di affidare lo svolgimento delle attività della funzione Antiriciclaggio a soggetti terzi (tra i quali gli organismi associativi di Categoria). Ciò posto, valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha deciso di affidare alla Federazione BCC Piemonte, Valle d'Aosta lo svolgimento delle attività della funzione antiriciclaggio sulla base di un accordo specifico che disciplina, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli Organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità, la

possibilità per le Autorità di Vigilanza e la UIF di accedere alle informazioni utili per l'attività di supervisione e controllo in capo alle stesse.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

In tale contesto rileva inoltre il codice etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare *standard* di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Rischio di non conformità

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di gestione dei rischi di non conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

Rischio di capitale

Per rischio di capitale – considerato come elemento caratteristico di un'azienda bancaria che assume la veste giuridica di Banca di Credito Cooperativo – si intende il rischio derivante da difficoltà nel reperire velocemente capitale addizionale in caso di necessità o quello connesso con eventuali squilibri nella composizione della dotazione patrimoniale (elementi di qualità primaria – c.d. *Common Equity*, elementi di qualità secondaria).

Per monitorare il rischio di capitale, la Banca tiene continuamente sotto osservazione il *gap* che esiste tra l'ammontare complessivo delle risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo) e l'assorbimento determinato dal capitale interno complessivo a fronte dei diversi rischi aziendali, anche alla luce – in ottica prospettica – delle strategie di sviluppo pianificate. Tale monitoraggio permette di avviare tempestivamente adeguate politiche di patrimonializzazione qualora il *surplus* di capitale (la differenza tra capitale complessivo e l'assorbimento patrimoniale) si andasse ad assottigliare. In particolare, in ottica prospettica occorre garantire che gli obiettivi prefissati in fase di pianificazione strategica/operativa siano supportati da un livello di patrimonializzazione adeguato, al fine di assicurare un percorso di crescita armonico ed equilibrato della Banca.

TAVOLA 2 - Ambito di applicazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca di Credito Cooperativo di Cherasco.

TAVOLA 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole dettate dalla Banca d'Italia: esso costituisce il presidio di riferimento delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, tenendo conto delle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" (Circolare 263/06).

Il valore del Patrimonio di Vigilanza è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali", più oltre dettagliati, e che scontano la deduzione di alcune poste (gli "elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il

“Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”, che consistono in correzioni apportate alle voci del Patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall’applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra “titoli di debito” e “titoli di capitale”; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare; sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l’opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell’UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d’Italia. L’opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010. La consistenza delle plus da valutazione al 31 dicembre 2013 è pari a 1.842.241 €;
- *fair value option*: gli effetti della valutazione delle “passività finanziarie valutate al *fair value*” emesse dalla Banca non sono computati per la componente ascrivibile alle variazioni del merito creditizio; la relativa minusvalenza cumulata netta è reintegrata nel Patrimonio di base, la relativa plusvalenza cumulata netta è dedotta dal Patrimonio di base.

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza, la Banca porta in deduzione i seguenti elementi¹: le interessenze azionarie in banche, società finanziarie, IMEL e istituti di pagamento nel complesso superiori al 10% del capitale sociale dell’ente partecipato (nonché gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi da tali enti); le interessenze azionarie in banche, società finanziarie, IMEL e istituti di pagamento pari o inferiori al 10% del capitale dell’ente partecipato (nonché gli strumenti non innovativi e innovativi di

1

Con l’VIII aggiornamento della Circolare 263/06 della Banca d’Italia, la regolamentazione prudenziale in materia di deduzioni dal patrimonio di base è stata modificata con decorrenza 31 dicembre 2011 per recepire le disposizioni della CRD III che rafforzano – ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza – i controlli sulla prudenza e l’affidabilità delle valutazioni, estendendo l’applicazione dei metodi finora utilizzati solo per il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza anche alle posizioni contabilizzate nel **portafoglio bancario e misurate al *fair value*. Eventuali rettifiche di valore determinate per finalità di vigilanza in aggiunta a quelle contabili dovranno essere dedotte dal patrimonio di base.** Con il III aggiornamento della Circolare 272/08 della Banca d’Italia è stata conseguentemente inserita nell’ambito delle componenti del Patrimonio di Vigilanza, la sottovoce “*Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio bancario*”.

capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi da banche e società finanziarie). Tali elementi sono dedotti per la parte del loro ammontare complessivo che eccede il 10% del patrimonio di base e supplementare al lordo delle deduzioni; le partecipazioni in società di assicurazione e gli strumenti patrimoniali emessi dalle medesime società partecipate; le posizioni verso cartolarizzazioni²

Non sussiste questa casistica nella banca.

Tali elementi sono dedotti per il 50% dal "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e per il 50% dal "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Patrimonio di terzo livello (TIER 3): la quota di passività subordinate di secondo livello non computabile nel Patrimonio supplementare perché eccedente il 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e le passività subordinate di 3° livello costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità terziaria. Il totale dei suddetti elementi diminuito dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di 3° livello costituisce il Patrimonio di 3° livello.

Tale aggregato viene utilizzato soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato e sino ad un importo massimo pari al 71,4% di detti requisiti sui rischi di mercato (parte computabile).

Il Patrimonio di Vigilanza, derivante dalla somma degli aggregati Patrimonio di base e Patrimonio supplementare, sommato all'ammontare del Patrimonio di terzo livello, compone il Patrimonio di Vigilanza incluso il Patrimonio di terzo livello.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi e non innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Si precisa che alcuni prestiti subordinati computati recano data di scadenza posteriore al 1° gennaio 2014 e presentano a tale data quote residue di computabilità. Tali strumenti non presentano facoltà di rimborso anticipato e clausole di *step up*. Riguardo alle residue caratteristiche, sulla base dei riferimenti contenuti nel documento pubblicato dal Comitato di Basilea il 16 dicembre 2010, gli strumenti citati risultano totalmente in linea con le condizioni richieste dal nuovo *framework* regolamentare "Basilea 3" per la relativa computazione nel Patrimonio di Vigilanza .

Si riassumono - nella tabella seguente - le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione del Patrimonio supplementare.

STRUMENTI SUBORDINATI	TASSO DI INTERESSE	STEP UP	DATA DI EMISSIONE	DATA DI SCADENZA	RIMBORSO ANTICIPATO	IMPORTO ORIGINARIO	APPORTO AL PATRIMONIO DI VIGILANZA	COMPUTABILITA' DAL 2014
BCC CHERASCO STEP UP SUB. 10/18	T.F.	2,5% primo anno 2,75% II anno 3% III anno 3,25% IV anno 3,5% V anno 4% VI anno 4,25% VII anno 5% VIII anno	02/11/2010	02/11/2018		20.000.000	Interamente al netto del piano di ammortamento	SI

² Attraverso l'VIII aggiornamento della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, è stato precisato che alle posizioni verso cartolarizzazioni soggette alla ponderazione al 1.250% si applica la possibilità di scelta fra calcolare il requisito patrimoniale o dedurle dal patrimonio di vigilanza (50% dal Tier I, 50% dal Tier II) indipendentemente dalla loro classificazione nel *banking* oppure nel *trading book*.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Composizione del Patrimonio	Importo 2013	Importo 2012
T-50031.02 Capitale	16.312.292,52	16.378.358,58
T-50031.04 Sovrapprezzo di emissione	1.905.015,28	1.915.583,18
T-50031.06 Riserve	59.324.262,28	57.647.622,25
T-50031.08 Strumenti non innovativi di capitale	0	0
T-50031.10 Strumenti innovativi di capitale	0	0
T-50031.12 Utile del periodo	1.185.045,13	1.591.820,41
T-50031.14 Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	0	0
T-50031.28 Totale elementi positivi del patrimonio di base	78.726.615,21	77.533.384,42
T-50031.30 Azioni o quote proprie	0	0
T-50031.32 Avviamento	1.162.452,53	1.162.452,53
T-50031.34 Altre immobilizzazioni immateriali	19.874,78	26.074,68
T-50031.36 Perdite del periodo	0	0
T-50031.37 Altri elementi negativi	77.461,34	105.532,17
T-50031.42 Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	0	0
T-50031.60 Totale elementi negativi del patrimonio di base	1.259.788,65	1.294.059,38
T-50031.62 Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	77.466.826,56	76.239.325,04
T-50031.64 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0	0
Interessenze azionarie		
T-50031.65 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0	0
Strumenti non innovativi di capitale		
T-50031.66 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0	0
Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza		
T-50031.67 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0	0
Strumenti ibridi di patrimonializzazione		
T-50031.68 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0	0
Strumenti subordinati		

T-50031.69 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato Interessenze azionarie	0	0
T-50031.70 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato Strumenti non innovativi di capitale	0	0
T-50031.71 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0	0
T-50031.72 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0	0
T-50031.73 Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato Strumenti subordinati	0	0
T-50031.74 Partecipazioni in societa' di assicurazione	0	0
T-50031.76 Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0	0
T-50031.77 Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle Esposizioni verso OICR nel caso di sottostanti relativi a/o Trattati come strumenti di capitale	0	0
T-50031.78 Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0	0
T-50031.80 Deduzioni relative al rischio di regolamento su non DVP	0	0
T-50031.82 Totale elementi da dedurre	0	0
T-50031.84 TOTALE PATRIMONIO DI BASE	77.466.826,56	76.239.325,04
T-50031.85 di cui Strumenti innovativi di capitale e strumenti non Innovativi di capitale con scadenza	0	0
T-50031.86 di cui Strumenti non innovativi di capitale	0	0
T-50031.87 di cui Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering)	0	0
T-50031.90 TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	21.854.538,73	23.391.626,33
T-50031.91 di cui	0	0

Strumenti innovativi di capitale e strumenti non
Innovativi di capitale con scadenza

T-50031.92 di cui	0	0
Strumenti non innovativi di capitale		
T-50031.93 di cui Passività subordinate di 2° livello	19.906.000,00	21.414.000,00
di cui LEGGI SPECIALI DI RIVALUTAZIONE	1.506.433,17	1.506.433,17
T-50031.94 Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	0	0
T-50031.95 TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	99.321.365,29	99.630.951,37
T-50031.96 TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	0	0
T-50031.98 TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	99.321.365,29	99.630.951,37

TAVOLA 4 - Adeguatezza patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca di Credito Cooperativo di Cherasco persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti: la Banca ritiene infatti prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia – l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2013, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.



Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, **rischio di leva finanziaria eccessiva**, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio di capitale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzii l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già cennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Relativamente alle misurazioni in chiave prospettica, la Banca – pur nelle more che il quadro regolamentare relativo al

nuovo frame work prudenziale di Basilea 3 si consolidi con l’emanazione degli standard tecnici a livello comunitario e la definizione, a livello nazionale, della normativa di secondo livello da aprte della Banca d’Italia (note tecniche che verranno predisposte entro i termini di invio della prima segnalazione di vigilanza conforme alle nuove regole, la cui scadenza è stata recentemente prorogata al 30 giugno 2014) – ha considerato anche gli impatti derivanti dalle principali modifiche metodologiche introdotte dalla nuova normativa prudenziale del Regolamento UE 575/13 (CRR) e dalla Circolare 285/2013 “Disposizioni di Vigilanza per le Banche” della Banca d’Italia con riferimento in particolare ai requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito ed alla definizione ed alla struttura dei fondi propri (Patrimonio di Vigilanza)

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l’incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell’evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l’adeguatezza patrimoniale, l’importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest’ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l’Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla funzione di gestione dei rischi, con il supporto della funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della funzione di pianificazione strategica e operativa/*budget* e controllo di gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla funzione di gestione dei rischi. La stessa, in stretto raccordo con la funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza e, per il lato prospettico, con la funzione di pianificazione strategica e operativa/*budget* e controllo di gestione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Patrimonio di Vigilanza), allo scopo di valutare l’adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di gestione dei rischi provvede a fornire periodicamente all’Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione/attenzione prestabiliti e sul grado di adeguatezza del patrimonio.

L’esposizione complessiva ai rischi della Banca con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2013 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2014, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tab. 4 b

Attività rischio di credito	Req. Patrim. 2013	Req. Patrim. 2012
T-50041.02 Amministrazioni e Banche centrali	3.135,69	2.623,18
T-50041.04 Enti territoriali	32.054,48	25.996,50

T-50041.06 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	316.725,99	341.769,22
Di cui rischio di controparte	691,07	0
T-50041.08 Banche multilaterali di sviluppo	0	8.541,30
T-50041.10 Organizzazioni internazionali	0	0
T-50041.12 Intermediari vigilati	7.228.563,37	6.888.717,60
Di cui rischio di controparte	47.456,11	304.466,38
T-50041.14 Imprese	23.266.255,47	28.976.017,94
Di cui rischio di controparte	576,80	761,75
T-50041.16 Esposizioni al dettaglio	9.932.997,06	10.223.358,10
Di cui rischio di controparte	293,03	2.043,11
T-50041.18 Esposizioni garantite da immobili	10.213.171,41	10.470.227,18
T-50041.20 Esposizioni scadute	6.002.822,70	4.147.175,52
T-50041.22 Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0
T-50041.24 Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancari	0	0
T-50041.26 Esposizioni verso imprese con una valutazione Del merito di credito a breve termine	0	0
T-50041.28 Organismi di investimento collettivo del risparmio	1.241.096,57	1.008.764,36
T-50041.29 Esposizioni verso cartolarizzazioni	0	31.929,76
T-50041.30 Altre esposizioni	2.255.791,61	2.338.958,05
T-50041.34 Totale rischio di credito	60.492.614,35	64.464.078,71
di cui – rischio di controparte	49.017,02	307.271,24
Tab.4 e		
Attività rischio di mercato	Req. Patrim. 2013	Req. Patrim. 2012
T-50042.02 Rischio generico	0	0
T-50042.04 Rischio specifico	0	0
T-50042.06 Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	0	0
T-50042.08 Opzioni	0	0
T-50042.10 Rischio di cambio	0	0
T-50042.12 Rischio di posizione in merci	0	0
T-50042.14 Rischio regolamento per transazioni DVP	0	0
T-50042.16 Requisito patrimoniale su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati dalla normativa	0	0
T-50042.18 Rischio di concentrazione	0	0
T-50042.20 Totale rischi di mercato	0	0

Tab. 4 f

Attività rischio operativo

T-50043.02 Rischi operativi	4.260.897,94	3.947.066,76
T-50043.04 REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	64.753.512,29	68.411.145,46
T-50043.06 Coefficiente patrimoniale di base	9,57%	8,92%
T-50043.08 Coefficiente patrimoniale totale	12,27%	11,65%

TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali poste a presidio delle esposizioni.

Sono altresì incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le partite incagliate (cd “incagli oggettivi”) vengono considerate le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni centrali e banche centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore (tali finanziamenti devono soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% prevista dalla metodologia standardizzata).

Sono inoltre ricomprese in tale categoria le esposizioni, diverse dai precedenti crediti, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 - 1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 - 2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo

aventi durata originaria pari o superiore a 36 mesi;

3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2).

- l'importo complessivo delle esposizioni di cui al punto precedente e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta, verso il medesimo debitore sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).

Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una Banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo ad una perdita.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. A partire dal 1° gennaio 2012 è terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore. L'approccio per singola transazione viene sempre adottato con riferimento alle esposizioni relative al portafoglio "Esposizioni garantite da immobili".

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con la clientela e con le banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate

nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze, esposizioni incagliate, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute). Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche similari di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non vengono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - Probabilità di *Default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *Loss Given Default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero determinati su base storico statistica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA

QUANTITATIVA

Tav. 5 b

Portafogli	Att. rischio per Cassa	Att. rischio Fuori Bilancio	Strumenti Derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Media
T-50051.02 Amministrazioni e Banche centrali	303.862.987,12	-	-	-	303.862.987,12	263.727.226,43
T-50051.04 Intermediari vigilati	146.650.143,29	277.866,57	592.534,18	-	147.520.544,04	180.500.768,44
T-50051.06 Enti territoriali	1.868.393,66	4.890,50	-	-	1.873.284,16	1.729.163,24
T-50051.08 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore p	4.098.262,14	657.554,79	-	-	4.755.816,93	5.065.472,64
T-50051.10 Banche multilaterali di sviluppo	502.800,39	-	-	-	502.800,39	307.906,69
T-50051.12 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
T-50051.14 Imprese ed altri soggetti	107.548.713,37	8.335.680,06	-	-	115.884.393,43	132.464.233,99
T-50051.16 Esposizioni al dettaglio	665.373.695,44	8.622.714,19	-	974.670,26	674.971.079,89	687.492.670,46

T-50051.18 Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-
T-50051.20 Organismi di investimento collettivo del rispar	15.513.707,09	-	-	-	15.513.707,09	14.342.069,09
T-50051.22 Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
T-50051.24 Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-
T-50051.26 Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancari	-	-	-	-	-	-
T-50051.28 Esposizioni scadute	62.944.101,87	225.075,86	-	-	63.169.177,73	65.955.223,25
T-50051.30 Esposizioni appartenenti a categorie ad alto ri fini regolamentati	-	-	-	-	-	-
T-50051.32 Altre esposizioni	36.415.000,51	-	-	-	36.415.000,51	35.751.091,49
T-50051.33 Fittizia per totale voci da 50051.18 a 50051.32	-	-	-	-	-	-
T-50051.34 Totale esposizioni	1.344.777.804,88	18.123.781,97	592.534,18	974.670,26	1.364.468.791,29	1.387.335.825,72

Tab. 5 c

Aree Geografiche	Att. rischio per Cassa	Att. rischio Fuori Bilancio	Strumenti Derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
T-50052.02 ITALIA	1.324.923.601,57	18.123.781,97	592.534,18	974.670,26	1.344.614.587,98
T-50052.04 ALTRI PAESI EUROPEI	19.712.817,93	0,00	0,00	0,00	19.712.817,93
T-50052.06 RESTO DEL MONDO	141.385,38	0,00	0,00	0,00	141.385,38
T-50052.08 Totale	1.344.777.804,88	18.123.781,97	592.534,18	974.670,26	1.364.468.791,29

Tab. 5 d

Tipologia Controparte	Att. rischio per Cassa	Att. rischio Fuori Bilancio	Strumenti Derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
T-50053.02 Governi e Banche	442.386.068,35	277.866,57	592.534,18	0,00	443.256.469,10
T-50053.04 Altri enti pubblici	2.667.243,95	6.806,18	0,00	0,00	2.674.050,13
T-50053.06 Societa' finanziarie	26.627.388,74	0	0,00	0,00	26.627.388,74

T-50053.08 Imprese di assicurazione	1.271.124,17	0	0,00	0,00	1.271.124,17
T-50053.10 Imprese non finanziarie	456.759.795,18	8.454.431,36	0,00	0,00	465.214.226,54
T-50053.12 Altri soggetti	415.066.184,49	9.384.677,86	0,00	974.670,26	425.425.532,61
T-50053.14 Totale	1.344.777.804,88	18.123.781,97	592.534,18	974.670,26	1.364.468.791,29

Tab.5 e

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	185.158	907	25.730	31.633	50.019	41.011	166.510	403.535	422.977	5.554
A.1 Titoli di Stato	55		25.000	10.003	15.687	5.725	101.898	108.480	34.371	
A.2 Altri titoli di debito	15	143		107	383	713	7.801	48.464	2.588	
A.3 Quote di O.I.C.R.	15.435									
A.4 Finanziamenti	169.653	764	730	21.523	33.949	34.573	56.811	246.591	386.018	5.554
- Banche	38.944	180	122	11.322	10.533	8.158	5.021	10.122		5.554
- Clientela	130.709	584	608	10.201	23.416	26.415	51.790	236.469	386.018	
Passività per cassa	395.861	24.666	40.914	78.231	152.248	127.006	56.878	357.135	9.509	
B.1 Depositi e conti correnti	392.613	9.221	3.419	50.705	77.190	16.748	14.557	65.015		
- Banche	2.566		64	35.644	58.492	217		52.119		
- Clientela	390.047	9.221	3.355	15.061	18.698	16.531	14.557	12.896		
B.2 Titoli di debito	3.039	15.437	2.495	27.114	74.501	110.258	42.321	239.100	9.485	
B.3 Altre passività	209	8	35.000	412	557			53.020	24	
Operazioni "fuori bilancio"	1									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	1									
- Posizioni lunghe	13									
- Posizioni corte	12									
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										

- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere									
- Posizioni lunghe									
- Posizioni corte									
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi									
- Posizioni lunghe									3.289
- Posizioni corte									3.289
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate									
C.6 Garanzie finanziarie ricevute									
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale									
- posizioni lunghe									
- posizioni corte									

Tab.5 f

	Governi	Altri enti pubblici	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
--	---------	---------------------	---------------------	--------------------------	-------------------------	----------------

Esposizioni/Controparti	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche
A. Esposizioni per cassa															
A.1 Sofferenze										24.892	15.696		5.784	3.312	
A.2 Incagli										26.694	1.613		1.534	90	
A.3 Esposizioni ristrutturate													90	3	
A.4 Esposizioni scadute				0	0					3.194	199		631	18	
A.5 Altre esposizioni	298.371		2.063	3	15.293		52	1.099		532.555		2.014	236.609		329
TOTALE A	298.371		2.063	3	15.293		52	1.099		587.335	17.508	2.014	244.648	3.423	329
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
B.1 Sofferenze										106			4		
B.2 Incagli										450					
B.3 Altre attività deteriorate															
B.4 Altre esposizioni			22		12					18.157			3.471		
TOTALE B			22		12					18.713			3.475		
TOTALE A+B 31-12-2013	298.371		2.085	3	15.305		52	1.099		606.048	17.508	2.014	248.123	3.423	329
TOTALE A+B 31-12-2012	259.866		1.650	3	32.196		133	1.347		657.211	10.302	1.873	263.886	2.040	448

Si specifica che in questa tabella sono espresse le esposizioni creditizie e che i valori contenuti sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05. Pertanto dagli stessi si intendono esclusi i titoli di capitale e gli OICR.

Di seguito il dettaglio per categorie delle imprese non finanziarie:

Settore	Sofferenze Espos. Lorda	Rettifiche	Incagli Espos. Lorda	Rettifiche	Ristrutturati Espos. Lorda	Rettifiche
T-50103.01 Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.321.145,30	1.049.588,94	185.041,77	4,98	0	0
T-50103.02 Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	288.467,82	6.111,32	0	0
T-50103.03 Attivita' manifatturiere	6.463.886,82	2.390.494,41	2.263.472,71	73.153,84	0	0
T-50103.04 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0	0	0
T-50103.05 Fornitura di acqua, reti fognarie, attivita' di gestione dei rifiuti e risanamento	0	0	0	0	0	0
T-50103.06 Costruzioni	10.498.186,35	3.563.287,92	16.441.181,06	778.722,37	0	0
T-50103.07 Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazi di autoveicoli e motocicli	9.066.526,77	4.027.032,36	900.959,53	150.326,12	0	0
T-50103.08 Trasporto e magazzinaggio	583.172,75	66.050,23	0	0	0	0
T-50103.09 Attivita' dei servizi di alloggio e di ristoraz	4.633.442,25	1.784.432,82	160.334,28	20.170,55	0	0
T-50103.10 Servizi di informazione e comunicazione	28.888,58	28.888,58	0	0	0	0
T-50103.11 Attivita' finanziarie e assicurative	0	0	0	0	0	0
T-50103.12 Attivita' immobiliari	5.368.299,69	1.532.169,52	6.719.862,98	436.290,64	0	0
T-50103.13 Attivita' professionali, scientifiche e techn	2.183.352,64	1.040.599,20	1.210.344,31	116.630,82	0	0

T-50103.14 Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di support alle imprese	261.215,00	117.449,63	2.539,30	191,33	0	0
T-50103.15 Amministrazione pubblica e difesa, assicurazioni obbligatoria	0	0	0	0	0	0
T-50103.16 Istruzione	0	0	0	0	0	0
T-50103.17 Sanita' e assistenza sociale	108.000,32	70.589,51	0	0	0	0
T-50103.18 Attivita' artistiche, sportive, di intrattenime divertimento	0	0	135.085,29	31.575,03	0	0
T-50103.19 Altre attivita' di servizi	71.572,65	25.104,43	53,71	11,88	0	0
T-50103.20 Attivita' di famiglie e convivenze come datori per personale domestico	0	0	0	0	0	0
T-50103.21 Organizzazioni ed organismi internazionali	0	0	0	0	0	0
T-50103.30 Totale	40.587.689,12	15.695.687,55	28.307.342,76	1.613.188,88	0	0

Settore	Scadute		Altri Finanziamenti		Totale	
	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Lorda	Rettifiche	Espos. Lorda	Rettifiche
T-50103.01 Agricoltura, silvicoltura e pesca	489.607,66	7.834,04	87.432.899,24	10.195,37	89.428.693,97	1.067.623,33
T-50103.02 Estrazione di minerali da cave e miniere	-	-	1.767.298,52	4.033,42	2.055.766,34	10.144,74
T-50103.03 Attivita' manifatturiere	302.451,32	12.021,23	82.124.096,97	365.078,95	91.153.907,82	2.840.748,43
T-50103.04 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	94,67	-	17.183.806,24	314,37	17.183.900,91	314,37
T-50103.05 Fornitura di acqua, reti fognarie, attivita' di gestione dei rifiuti e risanamento	2.937,39	231,99	2.384.970,44	15.125,54	2.387.907,83	15.357,53
T-50103.06 Costruzioni	1.288.513,50	35.538,82	116.831.174,59	432.832,34	145.059.055,50	4.810.381,45
T-50103.07 Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazi di autoveicoli e motocicli	301.297,93	80.962,38	82.537.528,40	577.983,83	92.806.312,63	4.836.304,69
T-50103.08 Trasporto e magazzinaggio	906.985,59	61.643,57	7.571.483,99	14.767,38	9.061.642,33	142.461,18
T-50103.09 Attivita' dei servizi di alloggio e di ristoraz	100.727,56	1.261,35	19.429.191,27	85.167,97	24.323.695,36	1.891.032,69
T-50103.10 Servizi di informazione e comunicazione	-	-	1.647.663,54	12.567,65	1.676.552,12	41.456,23

T-50103.11 Attivita' finanziarie e assicurative	0	0	4.485.640,75	37.219,36	4.485.640,75	37.219,36
T-50103.12 Attivita' immobiliari	670,64	0	74.710.447,63	284.233,74	86.799.280,94	2.252.693,90
T-50103.13 Attivita' professionali, scientifiche e tecnici	104,68	0	11.653.992,47	63.371,60	15.047.794,10	1.220.601,62
T-50103.14 Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0	0	3.645.388,89	25.665,44	3.909.143,19	143.306,40
T-50103.15 Amministrazione pubblica e difesa, assicurazioni obbligatorie	-	-	-	-	-	-
T-50103.16 Istruzione	-	-	22.351,21	133,41	22.351,21	133,41
T-50103.17 Sanita' e assistenza sociale	98,03	0	7.974.318,22	25.788,31	8.082.416,57	96.377,82
T-50103.18 Attivita' artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0	0	3.635.888,91	17.808,71	3.770.974,20	49.383,74
T-50103.19 Altre attivita' di servizi	289,66	1,48	6.756.100,27	40.851,18	6.828.016,29	65.968,97
T-50103.20 Attivita' di famiglie e convivenze come datori per personale domestico	-	-	-	-	-	-
T-50103.21 Organizzazioni ed organismi internazionali	-	-	-	-	-	-
T-50103.30 Totale	3.393.778,63	199.494,86	531.794.241,55	2.013.138,57	604.083.052,06	19.521.509,86

Tab. 5 g

Esposizioni verso clientela e a seguire verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	30.618	18.942					59	66
A.2 Incagli	28.031	1.702					197	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	90	3						
A.4 Esposizioni scadute	3.825	218					0	
A.5 Altre esposizioni	769.394	2.326	3.797	36	302.586	33	847	2
TOTALE	831.958	23.191	3.797	36	302.586	33	1.103	68
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"	110							
B.2 Incagli	450							
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	21.550				103			
TOTALE	22.110				103			
TOTALE 31-12-2013	854.068	23.191	3.797	36	302.689	33	1.103	68
TOTALE 31-12-2012	937.925	14.667	4.660	37	263.688	31	1.274	62

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	54.592		36.619		51.523			
TOTALE	54.592		36.619		51.523			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	7.172				1			
TOTALE	7.172				1			
TOTALE 31-12-2013	61.764		36.619		51.524			

TOTALE 31-12-2012

57.996

24.397

55.861

Tab. 5 h

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	11.017	1.150	4	170
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	12.734	1.796	3	208
B.1 rettifiche di valore	11.874	1.770	3	200
B.1bis - perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	860	26		8
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	4.744	1.242	4	159
C.1 riprese di valore da valutazione	1.392	279	4	48
C.2 riprese di valore da incasso	223	70		2
C.2bis - utili da cessione				
C.3 cancellazioni	3.129			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		830		63
C.5 altre variazioni in diminuzione		63		46
D. Rettifiche complessive finali	19.007	1.704	3	219
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		25		39

Della suddetta movimentazione sono transitati a conto economico € 10.066.004 alla voce

130 Rettifiche di valore per deterioramento dei crediti

TAVOLA 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha utilizzato nel corso del 2013 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Enti del Settore Pubblico" ed "Enti Territoriali"³.

L'ultimo *downgrading* dell'Italia deciso – a luglio 2012 – dall'Agenzia Moody's (dal *rating* A3 a Baa2) ha implicato il passaggio dello Stato italiano alla classe di merito di credito 3 nel *mapping* (il raccordo tra il *rating* ed i fattori di ponderazione da applicare) ufficializzato dall'Organo di Vigilanza. Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha dunque comportato un aumento della ponderazione da applicare alle esposizioni verso Intermediari vigilati italiani con durata originaria/residua superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 50% al 100%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle esposizioni assistite da garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

PORTAFOGLI	ECA/ECAI (2011)
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	Moody's Investors Service
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's Investors Service
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's Investors Service
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un <i>rating</i> a breve termine	Moody's Investors Service

Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un <i>rating</i> a breve termine
--

Moody's Investors Service

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA

QUANTITATIVA

Portafogli	Classi di Merito Creditizio		2		3		4		5		6		Unrated		Totale		Deduzioni di Vigilanza	
	1		Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM		
T-50061.02 Amministrazioni e Banche centrali	298.332.204,50	298.332.204,50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.530.782,62	11.708.751,51	303.862.987,12	310.040.956,01	-
T-50061.04 Intermediari vigilati	-	-	-	-	77.015.178,87	77.015.178,87	-	-	-	-	-	-	-	70.505.365,17	70.546.952,99	147.520.544,04	147.562.131,86	-
T-50061.06 Enti territoriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.873.284,16	2.003.404,73	1.873.284,16	2.003.404,73	-
T-50061.08 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore p	-	-	-	-	197.002,12	197.002,12	-	-	-	-	-	-	-	4.558.814,81	3.760.259,25	4.755.816,93	3.957.261,37	-
T-50061.10 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	502.800,39	502.800,39	502.800,39	502.800,39	-
T-50061.12 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
T-50061.14 Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	115.884.393,43	290.826.423,34	115.884.393,43	290.826.423,34	-
T-50061.16 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	674.971.079,89	166.519.729,18	674.971.079,89	166.519.729,18	-
T-50061.18 Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
T-50061.20 Organismi di investimento collettivo del rispar	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.513.707,09	15.513.707,09	15.513.707,09	15.513.707,09	-
T-50061.22 Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
T-50061.24 Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	318.515.444,65	-	318.515.444,65	-

T-50061.26 Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
T-50061.28 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	63.169.177,73	63.185.254,43	63.169.177,73	63.185.254,43	-
T-50061.30 Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
T-50061.32 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	36.415.000,51	45.841.678,24	36.415.000,51	45.841.678,24	-
T-50061.34 Totale	298.332.204,50	298.332.204,50	-	-	77.212.180,99	77.212.180,99	-	-	-	-	-	-	988.924.405,80	988.924.405,80	1.364.468.791,29	1.364.468.791,29	-

TAVOLA 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Non applicabile.

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca⁴ (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non

4

Si evidenzia che - nell'applicazione del metodo *standard* per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito - la garanzia immobiliare potrebbe non essere considerata come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia *standard*, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili": a ricorrere di determinate condizioni, la quota parte di una esposizione assistita da garanzia immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata. Nella costruzione della tabella riportata nella sezione quantitativa, la garanzia immobiliare viene considerata come una tecnica di CRM.

superiore al valore di mercato;

- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; in particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (*loan-to-value*) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative); per gli immobili non residenziali esso è pari al 50%;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del Patrimonio di Vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso). La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto al rischio di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. A tal proposito, occorre considerare l'elevato livello di frazionamento implicito in tale comparto di operatività, con riferimento tanto alle controparti quanto ai beni oggetto di garanzia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tab. 8 f/g

Portafogli	Esposizioni coperte da garanzie reali Finanziarie e da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
------------	---	---	--

T-50081.02 Amministrazioni e Banche Centrali	0	6.295.468,89	0
T-50081.04 Intermediari vigilati	111.672,72	0	0
T-50081.06 Enti territoriali	0	130.120,57	0
T-50081.08 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0
T-50081.10 Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0
T-50081.12 Organizzazioni internazionali	0	0	0
T-50081.14 Imprese ed altri soggetti	0	0	0
T-50081.16 Esposizioni al dettaglio	969.786,39	0	0
T-50081.18 Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0
T-50081.20 Organismi di investimento collettivo del risparmio	0	0	0
T-50081.22 Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0
T-50081.24 Esposizioni garantite da immobili	0	0	0
T-50081.26 Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie	0	0	0
T-50081.28 Esposizioni scadute	0	0	0
T-50081.30 Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0
T-50081.32 Altre esposizioni	10.613.399,53	0	0
TOTALE	11.694.858,64	6.425.589,46	0,00

TAVOLA 9 - Rischio di controparte

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario ed alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli.

La Banca utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C.;
- il metodo semplificato per le operazioni *Securities Financing Transactions*.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

La Banca si è dotata di un sistema strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).
- Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca sono la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Con riferimento al secondo ed al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione ed i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato, che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute, che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e

strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere in proprio, né offrire alla propria clientela, derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari e mutui.

L'esposizione al rischio di controparte derivante dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca e di primarie controparti italiane ed estere.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" attive e passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto: titoli di stato o titoli sopranazionali o titoli del gruppo.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte: la Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

Per quanto riguarda il rischio di correlazione sfavorevole (ossia il rischio derivante dalla correlazione positiva tra la probabilità di *default* delle controparti ed i fattori di mercato), in considerazione della natura delle operazioni della Banca da un lato e dell'entità marginale del rischio di controparte in generale ed in particolare quello derivante dai derivati dall'altro, non si ritiene necessaria l'impostazione di specifiche policy aziendali.

Si precisa inoltre che la Banca è priva di rating e pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

	Fair Value lordo positivo	Riduzione per compensazione lordo compens	Fair Value positivo NETT (al netto acc compensazione	Garanzie reali	Fair value NETTO (al netto d compensazioni e garanzie)	EAD (metodo std.)	Valore nozion derivati cred a copertura rischio ctp.
T-50091.02 Derivati OTC	608.226,02	0	608.226,02	0	608.226,02	608.226,02	0
T-50091.04 Operazioni SFT	974.670,26	0	974.670,26	0	0	974.670,26	0
T-50091.06 Operazioni LST	0	0	0	0	0	0	0

TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera sia come *originator* (cedente) che come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni poste in essere dalla Banca sono di seguito riepilogate:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento
CCF3	75.377.170,55	22/12/2009
BCC SME F1	175.973.933,27	10/08/2012

La Banca ha posto in essere esclusivamente autocartolarizzazioni; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Obiettivi della Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e autocartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

Si elencano di seguito i principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione di crediti performing: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente;

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Le operazioni sono state effettuate, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili come di seguito evidenziato:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Come evidenziato, le operazioni realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari / altri finanziamenti concessi a clientela / banche residenti in Italia. I progetti, realizzati con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui "in *bonis*" assistiti da ipoteca di

1° grado, erogati dalla Banca e da altre BCC-CR consorelle, per un valore nominale complessivo lordo di 2.614.953 mila euro di cui 251.351 mila euro relativi alla Banca.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata Cassa Centrale Banca con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Rating Limited.

Per le operazioni ci si è avvalsi di Società Veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla L.130/1999 denominate Cassa Centrale Finance 3 Srl e BCC SME Finance 1 Srl, nelle quali la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute rispettivamente da Stichting Babele e Stichting Elegance.

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "*notes*" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "*notes*" Senior da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* (cedenti) delle notes Serie C – Junior.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 14 serie per l'operazione con Cassa Centrale Finance 3 e in 28 serie per l'operazione con BCC SME Finance 1, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Le "*notes*" Senior godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Operazione Cassa Centrale Finance 3	Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
	1 A	Senior	A2	250.270.471,68	29/10/2049
	1 C	Junior	Unrated		

Operazione con BCC SME Finance 1	Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
	1 A	Senior	A2	1.362.617.741,00	29/05/2060
	1 C	Junior	Unrated		

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

Ad ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura delle operazioni prevede particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti ad esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito.



L'operatività richiamata consente alla Banca di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli "Senior".

Nel corso del 2012 la Banca, con l'assistenza dell'Istituto Cassa Centrale Banca, ha posto in essere una nuova operazione di cartolarizzazione multi-originator denominata BCC SME Finance1; anche in questo caso ha proceduto al contestuale acquisto della quota parte dei titoli emessi dal veicolo rispetto al complesso delle attività da essa cedute.

La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 100% di tali passività, pari a euro 123.200.000 per titoli senior e ad euro 52.774.000 per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura *ad hoc*, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura

Con riguardo a tutte le operazioni, la società veicolo ha stipulato uno o più contratti di swap al fine di mitigare il *mismatching* di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi, la Banca ha quindi "trasformato" il rendimento del proprio portafoglio in rendimento che percepisce attraverso i titoli.

Ciascun cedente ha fornito alla società veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti; le linee di liquidità concesse dalla Banca ammontano a 3.731.000,00 per l'operazione con Cassa Centrale Finance 3 e 5.452.177,00 per l'operazione con BCC SME Finance 1.

Nell'ambito dell'operazione con Cassa Centrale Finance 3, i cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun cedente ha, quindi, messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità, escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima e attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei diritti incorporati nei Titoli Senior, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto nel gennaio del 2012 è stato necessario sostituire i titoli di stato italiani, previsti come garanzia accessoria dal contatto di Mutuo a Ricorso Limitato, con dei titoli di stato francesi.

Con riferimento alle autcartolarizzazioni la Banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice, oltre che del titolo junior, anche delle “notes” Senior. Con riguardo a tali operazioni e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo Senior *eligible* presso la BCE per operazioni di rifinanziamento possa perdere l'eleggibilità stessa a causa di un *downgrading* del titolo sotto la A- o, ancora, qualora la BCE dovesse sospendere l'accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio, unitamente a quello connesso all'applicazione di haircut maggiormente elevati e alla volatilità del valore di mercato del titolo, è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell'ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base al già citato approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

La Banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione esposizioni di terzi.

TAVOLA 11 - Rischio di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

Non applicabile.

TAVOLA 12 - Rischio operativo

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre) e determinato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13 - Esposizioni in strumenti di capitale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le:

“Attività finanziarie disponibili per la vendita”

“Attività finanziarie detenute per la negoziazione”⁵

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche; istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio); strumentali all'attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale e di investimento finanziario (società di servizi).

⁵ Solo nel caso in cui titoli di capitale classificati ai fini di bilancio tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” siano invece ri-classificati nel “Portafoglio *Banking book*” ai fini di Vigilanza.

I titoli di capitale che sono classificati tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono quelli che la Banca detiene con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalla Banca in società controllate (e/o collegate) per finalità strategiche e strumentali all'attività operativa della Banca.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

“Attività finanziarie disponibili per la vendita”

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a Patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, raramente e solo qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”. Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La Banca, in particolare, ha fatto riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; utilizzato il metodo del calcolo dei flussi di cassa scontati; utilizzato il modello di determinazione del prezzo di opzioni; fatto riferimento ai valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel Patrimonio netto viene stornata dal Patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al Patrimonio netto. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a Patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di *fair value (fair value hedge)*, il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

"Partecipazioni"

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del Patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I dividendi derivanti da partecipazioni di collegamento sono portati a decremento del valore della partecipazione.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

"Attività finanziarie detenute per la negoziazione"⁶

⁶ Solo nel caso in cui titoli di capitale classificati ai fini di bilancio tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" siano invece ri-classificati nel "Portafoglio *Banking book*" ai fini di Vigilanza.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o i proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti". Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La Banca, in particolare, ha fatto riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; utilizzato il metodo del calcolo dei flussi di cassa scontati; utilizzato il modello di determinazione del prezzo di opzioni; fatto riferimento ai valori rilevati in recenti transazioni comparabili. I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Voci/Valori	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
2. Titoli di capitale	148		4.334	89		4.142
2.1 Valutati al fair value	148			89		
2.2 Valutati al costo			4.334			4.142
3. Quote di O.I.C.R.	13.887	1.549		12.581	183	
Totale	14.035	1.549	4.334	12.670	183	4.142

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.491	(255)	7.236	3.769	(385)	3.384
3.2 Titoli di capitale	95	(140)	(45)	131	(281)	(150)
3.3 Quote di O.I.C.R.	558	(57)	501	110	(70)	40

TAVOLA 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*); in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro. Le attività e passività – rientranti nel portafoglio bancario (*Banking book*) - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione *asset sensitive*, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa un segno negativo evidenzia una posizione *liability sensitive*, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Ai fini della determinazione del capitale interno la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *Supervisory Test*. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo garantendo il vincolo di non negatività

dei tassi).

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata al Patrimonio di Vigilanza; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzia una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, la Banca d'Italia si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua inoltre prove di *stress* avvalendosi del medesimo approccio metodologico, modificato attraverso un incremento di 250 punti base dello *shock* di tasso ipotizzato ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo).

Con riguardo alle poste con opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela e nelle emissioni obbligazionarie. Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio di tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati tra le poste "a vista" fino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi, mentre per il rimanente importo sono collocati nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi - 1 anno"), in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

DESCRIZIONE	31/12/2013	31/12/2014	Δ %
Patrimonio di Vigilanza-fondi propri	99.381.940	105.983.530	7%
Scenario di rialzo dei tassi (+ 200 BP)			
Capitale interno	3.808.415	3.154.454	-17,17%
Indice di rischio	4%	3%	-22%
Scenario di ribasso dei tassi (- 200 BP con floor)			
Capitale interno	1.472	1.045	-29,06%
Indice di rischio	0%	0%	-33%

La Banca ha determinato il capitale interno a fronte del rischio d'interesse sia con le nuove modalità di ripartizione

temporale della somma dei conti correnti passivi e dei depositi liberi sia con quelle precedenti, in quanto si ritiene comunque opportuno rappresentare i risultati determinati secondo entrambe le modalità.

Più precisamente, la variazione del valore economico aziendale in ipotesi di trattamento convenzionale dei conti correnti passivi e dei depositi liberi allineata alla previgente disposizioni determina una esposizione al rischio pari a 3.808.415 €, con un'incidenza sui fondi Propri-Patrimonio di Vigilanza del 3,83%.

Viceversa l'applicazione dei nuovi criteri di modellizzazione determina un livello di esposizione pari a 6.503.260 €, con un'incidenza sui fondi Propri-Patrimonio di Vigilanza del 6,54%.

Il capitale interno a fronte del rischio tasso d'interesse considerato ai fini del presente resoconto (sia al 31.12.13 che prospettico), come indicato nel documento "Metodologie di misurazione dei rischi" prevede la previgente modellizzazione della distribuzione per fasce temporali dei c/c passivi e depositi liberi.

La scelta di mantenere la previgente modellizzazione è motivata dalla volontà di mantenere la coerenza rispetto ai criteri seguiti negli anni precedenti e in base alla tesi illustrata nell'area informativa n.3 per la quale la reattività dei tassi applicati alla clientela sui conti correnti e sui depositi a risparmio a fronte di una variazione negativa dei tassi di mercato sia inferiore all'anno come implicitamente modellizzato con le previgenti disposizioni.

STRESS TEST SUL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE				
SCENARIO	DESCRIZIONE	31/12/2013	31/12/2014	Δ %
Patrimonio di Vigilanza		99.381.940	105.983.530	7%
Scenario di rialzo dei tassi				
Scenario di base (+ 200 BP):	Capitale interno	3.808.415	3.154.454	-17%
	Indice di rischiosità	3,83%	2,98%	-22%
Scenario di stress (+ 250 BP):	Capitale interno	4.760.518	3.943.067	-17%
	Indice di rischiosità	4,79%	3,72%	-22%
Variazione dell'assorbimento patrimoniale (Δ)		952.103	788.613	-17%
Scenario di ribasso dei tassi				
Scenario di base (- 200 BP con floor):	Capitale interno	1.472	1.045	-29%
	Indice di rischiosità	0,00%	0,00%	-33%
Scenario di stress (- 250 BP con floor):	Capitale interno	1.472	1.045	-29%
	Indice di rischiosità	0,00%	0,00%	-33%
Variazione dell'assorbimento patrimoniale (Δ)		0	0	-232%

Ai fini della conduzione degli *stress test*, la Banca ipotizza una variazione dei tassi pari a 250 punti base.

Per ciascuna fascia temporale, vengono conseguentemente rideterminati nuovi fattori di ponderazione (prodotto tra *duration* modificata e *shock* di tasso) da applicare alle diverse poste dell'attivo e del passivo, ottenendo - come risultato finale - una grandezza che rappresenta la variazione del valore economico aziendale a fronte del maggior *shock* di tasso ipotizzato.

Di seguito si riportano i fattori di ponderazione utilizzati in condizione di stress:

Fasce temporali	Duration modificata approssimata (A)	Shock di tasso ipotizzato (B*)	Nuovi fattori di ponderazione (C*) = (A) x (B*)
------------------------	---	---------------------------------------	--

A vista	0,00	2,5%	0,0000
fino ad 1 mese	0,04	2,5%	0,001
da 1 a 3 mesi	0,16	2,5%	0,004
da 3 a 6 mesi	0,36	2,5%	0,009
da 6 a 12 mesi	0,71	2,5%	0,01775
da 1 a 2 anni	1,38	2,5%	0,0345
da 2 a 3 anni	2,25	2,5%	0,05625
da 3 a 4 anni	3,07	2,5%	0,07675
da 4 a 5 anni	3,85	2,5%	0,09625
da 5 a 7 anni	5,08	2,5%	0,127
da 7 a 10 anni	6,63	2,5%	0,16575
da 10 a 15 anni	8,92	2,5%	0,223
da 15 a 20 anni	11,21	2,5%	0,28025
Oltre 20 anni	13,01	2,5%	0,32525

TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale ed il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca di Credito Cooperativo di Cherasco ha proceduto ad un'analisi delle disposizioni recate dal Provvedimento e a una declinazione delle stesse in applicazione del principio di proporzionalità ivi

richiamato (par. 3.3, in base al quale *“le banche osservano le presenti disposizioni con modalità appropriate alle loro caratteristiche, dimensioni, complessità dell’attività svolta”*).

L’applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della banca – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca di Credito Cooperativo di Cherasco, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l’attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l’assunzione del rischio. L’attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione dell’appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo, quindi, ai fini del Provvedimento, *“intermediario minore”*, la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui ai paragrafi:

- 5.2.3, attinente il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale;
- 5.2.4, inerente al differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo, e, conseguentemente, 5.2.5 inerente ai meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di malus);
- 5.3, secondo periodo, attinente il trattenimento per 5 anni e l’assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali.

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell’ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo.

In particolare a integrazione dei compiti già ricadenti sull’organo amministrativo si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili (e addetti di inquadramento più elevato) delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l’organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull’accertamento delle altre condizioni poste per l’erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull’attività svolta all’Assemblea.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

In applicazione del paragrafo 3.2 delle citate Disposizioni, la Banca ha condotto un’ autovalutazione finalizzata a identificare la *“categoria del personale più rilevante”* sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

- i componenti il Comitato Esecutivo
- il Direttore Generale

- il Vice Direttore Generale
- il Responsabile Area Crediti
- il Responsabile Area Finanza
- i responsabili delle funzioni di controllo, in particolare:
 - a. il responsabile della Funzione di *Risk Controlling/Risk Management*
 - b. il responsabile *Compliance*
 - c. il responsabile Antiriciclaggio
 - d. il Risk Controller Crediti
 - e. il Risk Controller Finanza
 - f. il responsabile area pianificazione e controllo di gestione

ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- per gli amministratori indipendenti, effettivo e supplente, nominati dal Consiglio con riguardo alle attività previste dalle disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati, un eventuale compenso stabilito dall'Assemblea dei soci (gettone/compenso annuo) e il rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale incarico;
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.
- Il Presidente e il Vice Presidente sono destinatari di un compenso fisso commisurato ai compiti e alle responsabilità rivestite.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente e i componenti della consulta soci correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e

art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca di Credito Cooperativo di Cherasco, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea e di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Personale dipendente

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto della deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:

- il Consiglio di Amministrazione,

- sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice Presidente i componenti di comitati consultivi e correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte;
 - stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008;
 - stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2007, nonché del contratto di secondo livello stipulato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Piemonte Valle d'Aosta e Liguria ;
 - la retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è composta dalle seguenti componenti:
 - premio di risultato ovvero il premio annuale erogato anche sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento;
 - sistema incentivante;
 - erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa (che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di operazioni di carattere straordinario come fusioni e/o acquisizioni di rami di azienda);
 - al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva della retribuzione annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva lorda così articolato per le seguenti categorie professionali/figure-ruoli aziendali
 - 49% per Direttore e Vice Direttore Generale
 - 25% per i Responsabili delle funzioni di controllo (responsabile della Funzione di *Risk Controlling /Risk Management* e *Compliance*, responsabile Antiriciclaggio, Risk Controller Finanza, Risk Controller Crediti, Responsabile Area pianificazione bilancio e controllo di gestione)
 - 89% per la funzione incaricata dello sviluppo commerciale
 - 39% per il Responsabile Area Crediti e il Responsabile Area Finanza
 - 35% per il restante personale
 - i criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato;
 - l'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo e chiamate a gestire le risorse umane alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive;
- In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza

almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- la funzione di compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio per assicurare che il sistema premiante aziendale sia tempestivamente e pienamente adeguato alle disposizioni di riferimento, al codice etico e agli standard di condotta applicabili, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;
- la funzione di internal audit verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Entrambe le funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività di controllo delle due funzioni tiene conto dei compiti di verifica citati.

Ai sensi dell'articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, come modificato dall'Accordo di rinnovo del 21 dicembre 2012, non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:

- a) con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'Articolo 48 del CCNL;
- b) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la banca sia in attesa di detto intervento;
- c) nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL, ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati con le presenti Politiche con riguardo al Direttore Generale e agli altri Dirigenti.

- Con riguardo al sistema di incentivazione del personale sono stati definiti i seguenti principi:
 - il sistema è improntato a obiettivi di sviluppo da perseguire assicurando assoluta correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili nonché alla promozione dei valori e degli obiettivi declinati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo, come strumento di cooperazione e collaborazione tra risorse umane. I soggetti interessati devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperando il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati e svolgendo con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento;
 - si basa su un periodo di valutazione di un solo anno e sull'assegnazione di obiettivi riferibili alle caratteristiche specifiche di ciascuna posizione, trasversali e relativi ad attività comuni;
 - i premi disciplinati dal sistema sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui alle previsioni del CCNL di riferimento) e solo se gli indicatori di *performance* e di rischio registrati sono coerenti con quanto definito sulla base dei contenuti del Piano Strategico aziendale, del Budget e del resoconto ICAAP approvati dal Consiglio di Amministrazione, nonché in funzione del previo accertamento della sostenibilità economica e patrimoniale. La misurazione della

performance si basa sull'utilizzo di indicatori idonei a rappresentare risultati effettivi e duraturi;

- Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:
 - di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
 - trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività ed attuando processi di comunicazione ed informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione;
 - coerenza dei comportamenti adottati ai valori e agli obiettivi enunciati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo.

La cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda può avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze, possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti.

Per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, può essere prevista la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.

L'importo erogato a fronte delle due fattispecie sopra richiamate dovrà essere di contenuta entità e non potrà in ogni caso essere superiore a due annualità di retribuzione lorda del dipendente interessato.

Direttore Generale e altri dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti dal Consiglio di Amministrazione - cui, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale, compete anche la nomina e la determinazione delle relative attribuzioni - è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane tempo per tempo vigente. In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (ad es., eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo.);

benefit:

- telefono cellulare ad uso promiscuo
- buoni pasto
- tablet

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura

assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- **premio annuale** erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di *performance* misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. Il premio, commisurato ad una percentuale dell'utile lordo, sarà corrisposto a condizione che siano rispettati precisi limiti stabiliti annualmente e preventivamente dal Consiglio di Amministrazione con riferimento ai parametri di seguito riportati:
 1. **risultato economico:** raggiungimento di un livello minimo di utile ante imposta
 2. **contenimento dei rischi e assorbimento patrimoniale:** raggiungimento di determinati requisiti patrimoniali rapportati al patrimonio di vigilanza
 3. **liquidità aziendale:** raggiungimento di un livello medio annuo
 4. **assenza di sanzioni comminate dall'Autorità di Vigilanza**

Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza.

Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (*ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure*). Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, *quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di eventi di carattere straordinario – ad esempio fusioni, acquisizioni di rami di azienda*.

Come anticipato, la Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Si rinvia a riguardo al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute a tale categoria del personale sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti di dirigenti rientranti nella categoria del personale rilevante, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 5 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle *performance* realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di *claw-back* per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Quadri Direttivi e Aree Professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della BCC appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto di secondo livello stipulato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte Valle d'Aosta e Liguria, tempo per tempo vigenti.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (ad es., eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabili per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali, denominata Premio di risultato che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico dell'Azienda definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali tempo per tempo vigenti. Poiché l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte Valle d'Aosta e Liguria sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale.

- sistema incentivante: la BCC definisce, ai sensi dell'art. 50 CCNL, un sistema incentivante, i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui all'art. 48 CCNL). Il sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, è finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati.

Tali obiettivi terranno principalmente conto della corretta gestione dei rapporti con la clientela, dell'incremento della raccolta diretta e del risparmio gestito, dell'incremento del margine operativo lordo, dell'aumento della compagine sociale, della stipula di nuovi contratti di leasing e di finanziamenti di credito al consumo stipulati tramite società terze. Il modello utilizzato terrà conto di precisi vincoli in termini di gestione del rischio, liquidità e patrimonializzazione tramite la previsione di obiettivi da conseguire per queste variabili, che potranno anche costituire condizione necessaria per l'attivazione del sistema incentivante.

Il sistema incentivante non può comportare il riconoscimento di un importo superiore al 20% della retribuzione lorda fissa. In ogni caso dovranno essere tenute in considerazione le condizioni previste dall'art. 50 del vigente CCNL.

- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (*ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure*). Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di eventi di carattere straordinario – es. fusioni, acquisizioni di rami di azienda.

Come anticipato, la Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e del personale delle aree professionali, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere (o raggiungere) un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

Si rinvia a riguardo al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute a tale categoria del personale sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL

Funzioni di controllo interno

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione del personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La Banca intende adottare meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale che sono coerenti con i compiti assegnati e con il rispetto del già citato principio di indipendenza, quindi svincolati dai risultati conseguiti dalle aree dell'impresa soggette al loro controllo. A tal fine sono elencati di seguito i principali

parametri in base ai quali si valuterà l'operato delle funzioni di controllo. La valutazione sul livello di conseguimento degli obiettivi qualitativi sarà svolta dal consiglio di amministrazione, sentito il parere del collegio sindacale e della direzione.

- 1. piano dei controlli:** rispetto del piano dei controlli predisposto dalle funzioni deputate ed efficacia delle relazioni di controllo
- 2. attività Internal Audit della Federazione:** assenza di rilievi di significative criticità nella struttura dei controlli (giudizi di prevalente inadeguatezza) nelle relazioni (report) della Funzione Internal Audit della Federazione
- 3. adeguatezza controlli:** assenza di giudizi di inadeguatezza dei controlli da parte dell'Autorità di Vigilanza

La parte complessiva variabile della remunerazione rivolta a tale categoria di personale é contenuta. Si rinvia a riguardo al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

COLLABORAZIONI E INCARICHI PROFESSIONALI

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore della Legge 921/2012 e a quelli non iscritti in appositi albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto; per i collaboratori a progetto assunti successivamente al 18 luglio 2012, il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL, applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali

parametri utilizzati.

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si presenta, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori

L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

RUOLI	RETRIBUZIONE				
	Nr.	FISSA	% FISSA	VARIABILE	% VARIABILE
Amministratori con particolari incarichi e/o incarichi esecutivi	3	69.925,00	100		
Altri amministratori	4	26.000,00	100		
Sindaci	3	96.650,00	100		
Alti dirigenti	4	737.145,00	64	408.676,00	36
Responsabili di Area	5	272.116,00	87	41.622,00	13
Responsabili delle funzioni di controllo interno	4	223.842,00	88	30.735,00	12
Altri dipendenti	156	5.417.271,00	91	518.905,00	9
Collaboratori	1	65.000,00	100		

Segue maggior dettaglio della voce "Altri dipendenti"

RUOLI	RETRIBUZIONE				
	Nr.	FISSA	% FISSA	VARIABILE	% VARIABILE
Altri dipendenti	156	5.417.271,00	91	518.905,00	9
-di cui Area Commerciale	114	4.449.305,00	92	410.347,00	8
- di cui Staff alla Direzione	3	77.361,00	92	6.670,00	8
-di cui Area Finanza	9	238.299,00	90	26.301,00	10
-di cui Area Crediti	15	299.574,00	89	35.913,00	11
-di cui Area Estero	3	70.997,00	89	8.943,00	11
-di cui Incassi e Pagamenti	3	92.804,00	89	11.958,00	11
-di cui Amministrazione/Contabilità	9	188.933,00	91	18.773,00	9

Si precisa che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta alle categorie di soggetti sopra indicati attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

Si precisa, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili **non** sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione (qualora differiti riportare nel seguito la distinzione tra parti accordate e parti differite).

Infine, ai sensi delle istruzioni della Banca d'Italia attinenti la raccolta di informazioni sui cd. " *high earners*" - ovvero, il personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milioni di euro su base annuale - si precisa che la Banca ha comunicato nei termini previsti la non esistenza di tali soggetti nel proprio organico.